**Riv. Congr., fasc. 83, 1939, pag. 288-291**

“ Spero nel Signore che le nostre preghiere saranno tutte esaudite, purché da parte nostra si osservino esattamenre e con cura le Regole e le Costituzioni “.,

S. Teresa dl Gesù (Dal “Cammino di Perfeziona., C. IV).

N. 355.

Eccone la traduzione: “da tutte quelle cose che pensiamo, che diciamo e facciamo in pubblico e in privato, benchè minime, si abbia sempre di mira la gloria di Dio e il vantaggio spirituale o nostro o del prossimo”.

*In iis omnibus* cioè dopo averci detto al n.o precedente che il nostro essere deve essere separato dal peccato e consacrato interamente a Dio, viene ora a parlare delle nostre attività, che sono i frutti del nostro essere e che parimenti devono essere solo per Dio.

“Il frutto dell’albero deve essere tutto del Padrone» (P. Ceriani).

*quae cogitamus* = i pensieri;

*quae dicimus* = le parole - sia *privatim* (cfr. 600 e in genere tutto il C. XVI), sia *publice* (cfr. 555-563-793);

*quae ƒacimus*: sono le opere anche *minima*, le piu insignificanti. -

*gloria Dei et spiritualis uitilitas*: perchè, come insegna la Teologia, Dio con un disegno divino d'amore ha riposto *la sua gloria nella nostra felicità eterna,* da raggiungersi colle opere di carità, vincolo di perfezione;

*semper*: Vedi n.o seguente dove si parla della presenza di Dio;

*nostra*: sempre la vita interiore e il nostro profitto ha la precedenza, perchè l’apostolato è in proporzione diretta alla santità;

*proximi*: cfr. *De regimine Orphanorum* c. XXI e *passim -*  Cfr. 376-965.

Piace riportare dall’aureo libretto “*Le armi spirituali*” di S. Caterina da Bologna quanto la Santa espone nel § 11 circa un punto importante della vita interiore. ln esso parla della prima arma, la diligenza, e precisa bene (i Santi ci offrono il loro esempio, ma qualche volta uniscono l’esortazione della parola) come dev’essere il nostro zelo nel cercare la gloria di Dio attraverso il combattimento spirituale.

«La prima arma dico che è *diligenza*, cioè sollecitudine di bene operare, imperocchè la Sacra Scrittura maledice quelli che sono tiepidi e negligenti nella via di Dio. Ufficio dello Spirito Santo è ispirare a noi le buone ispirazioni, ma debito nostro è l'accettarle e metterle in operazione, facendo continua violenza alla nostra sensualità, la quale sempre c’invita al contrario di quello che vuole lo spirito; e perciò necessario è con vera diligenza resistere ad essa e non lasciar preterire il tempo a noi concesso senza frutto di bene operare, siccome è scritto: “chi vuol salire non deve posare, ma con pensieri, parole e fatti in Dio sempre eccitarsi”, con discrezione però, acciò che quando l'avversario nostro come iniquo traditore ci assalisce di dietro, ci possiamo difendere. Intendi di dietro, quando sotto specie di bene egli ti vuole uccidere, perocchè vi è pericolo nel troppo come nel poco. Ti dissi pertanto con discrezione, con ciò sia che essa condisce e fa perfette tutte l’altre virtudi, secondo che disse il glorioso dottore degli Antichi Santi Padri, cioè Sant'A.ntonio di Vienna.

Adunque con vera discrezione ci conviene adoperare tutte le virtù spirituali e temporali, poichè l’inimico, quando vede di non poter impedire il benfare al servo di Cristo, cerca d'ingannarlo col troppo adoperare. Siano dunque col suo mezzo praticate tutte le virtù, acciò che l'arma della vera e diligente discrezione per noi sia esercitata a nostra salute e a laude di Cristo”.

N. 356.

Eccone la traduzione: “Siccome non v’è alcun momento nel quale oi non godiamo della bontà misericordiosa di Dio, cosi non vi sia alcun mento nel quale con gli interni occhi non lo vediamo presente quale testimone e spettore delle opere, delle parole e dei pensieri nostri. Niente infatti vi è di così efficace per potersi guardare da tutti i pericoli e per raggiungere la perfezione, quanto la raccomandazione sopra ogni altra lodevole della presenza di Dio”.

ll fine della vita religiosa è altissimo: la vocazione esige da noi l'immolazione di tutto il nostro essere a servizio di Dio, di tutte le nostre attività. Ma come riuscire in cosi arduo cammino? Ecco che le Sante Regole dal N.o 356 al N.o 380 ci offrono un pascolo abbondante di consigli e di santi pensieri e ci additano i mezzi opportuni per riuscire. Ora il primo mezzo è *l’esercizio della presenza di Dio*: che ci deve portare allo spirito di fede e alla devozione, virtù che è posta come base nelle Regole dei Novizi. Dice lo Spirito Santo: “*Ambula coram me et esto perfectus*”: e la S. Chiesa ammonisce:

*“Speculator adstat desuper,*

*Qui nos diebus omnibus,*

*Actusque nostros prospicit,*

*A luce prima in vesperum».*

(Inno delle Lodi del Giovedì)

Abbiamo per le mani alcune note manoscritte, in forma di domande e risposte, dettate dal cuore del nostro Padre Giovanni Battista Turco di venerata memoria. Per la l'oro chiarezza sono più che degne di rivivere in queste pagine. Ecco come egli scrive di questo terzo mezzo di perfezione:

“D. - ln che consiste la presenza di Dio?

R. - Consiste nell'avere sempre alla mente questa grande verità: che Dio, in tutti gli istanti della mia vita, mi sta sempre osservando come se avesse a pensare ed a guardare me solo.

D. - Quali beni per l'anima nostra possiamo ricevere con questo sì utile esercizio?

R. - Sono grandissimi i beni e le utilità che noi possiamo ricavare camminando sempre alla presenza di Dio, poichè il considerare che Egli ci sta sempre guardando basta a far sì che noi siamo bene regolati e ben composti in tutte le nostre azioni.

Dice Sant'Agostino: “Quando, o Signore, considero attentamente che mi state sempre guardando e vegliando sopra di me con tanta cura, come se in cielo ed in terra Voi non abbiate altra creatura che me sola; quando considero che tutte le mie aspirazioni sono chiare dinnanzi a Voi, io mi emipio tutto di rossore”.

D. - ln quanti modi uno può fare questo esercizio?A

R. - ln due modi:

I - Perfetto;

ll - Accomodato alla nostra condizione.

ll primo consiste nel non deviare neppure un minimo istante il pensiero da Dio, ma in lodarlo e benedirlo continuamente e questo è solo possibile per i Beati del Paradiso. Ll secondo è proprio per la nostra condizione e consiste da parte nostra nel fare generosi propositi e nel cercare di fare quanto possiamo da parte nostra di stare uniti a Dio col pensiero.

“*Ambula coram me et esto perfectus*” dice la S. Scrittura. E S. Paolo poi a quei di Corinto: “O mangiate, o beviate, o facciate qualsivoglia altra cosa: ogni cosa fatela a gloria di Dio”. Quindi dobbiamo procurare in tutte le cose che faremo e quanto più frequentemente potremo, di alzare il cuore a Dio, dicendo: Per, Voi, o Signore; fò questa cosa per piacere a Voi, perchè cosi Voi volete. La Vostra Volontà, o Signore, è la mia allegrezza e tutto il mio gusto e la mia ricreazione è l'esecuzione e l'adempimento della Vostra Volontà”.

L’unico pensiero che mi richiama alla devozione è questo che se attualmente io contemplassi il volto di Dio come fanno i Santi, sarei ricolmo di amore. - Debbo avere gli stessi sentimenti per fede - questo pensiero procura grande devozione e assicura i progressi nella perfezione.

(V. Regole Piccole, Pag. 11 - cfr. n.o 371-372-377-487).

**A. R.**